

**DIRITTI UMANI**

## Matrimoni forzati di minorenni cristiane, il Pakistan non cambia

**LIBERTÀ RELIGIOSA**

13\_08\_2025

**Angeline  
Tan**



In Pakistan, molte ragazze appartenenti alla minoranza cristiana subiscono sistematicamente minacce di rapimento, conversione religiosa e matrimonio forzato con uomini musulmani, spesso in giovane età. Poiché questa preoccupante tendenza viola

gravemente il diritto di queste giovani ragazze cristiane di praticare il cristianesimo e di scegliere il proprio coniuge, i cattolici che difendono la santità del matrimonio e il ruolo del cristianesimo nella società dovrebbero giustamente indignarsi per tali abusi.

**Il caso di Shahida Bibi, convertita con la forza e data in sposa da bambina a un uomo musulmano**, è solo uno dei tanti esempi di ingiustizie e violazioni della libertà religiosa in Pakistan. Bibi aveva solo 11 anni quando sua madre fuggì con un uomo musulmano che la diede in sposa a suo fratello, Shehzad Akhtar Khan, il quale la sfruttò sessualmente. Dopo che Bibi compì 18 anni, Khan la costrinse a contrarre un matrimonio islamico, o nikah.

Dopo aver sofferto per molti anni sotto costrizione e trauma, nel 2025 un tribunale civile pakistano ha finalmente annullato il "matrimonio" di Bibi e le ha restituito la sua identità cristiana.

Il giudice ha ordinato all'Autorità nazionale per la registrazione e l'identificazione (NADRA) di rilasciare a Bibi una nuova carta d'identità, «ripristinando il suo status religioso di cristiana e cancellando il suo stato civile», **ha dichiarato all'inizio di quest'anno l'avvocato di Bibi**, Lazar Allah Rakha, al *Christian Daily International-Morning Star News*.

**Nonostante Bibi abbia ottenuto un'importante vittoria giudiziaria**, il fatto che il suo caso, come molti altri, si sia verificato, dimostra quanto siano radicati nella società pakistana gli abusi dei "matrimoni" forzati.

**Da anni gli esperti internazionali delle Nazioni Unite denunciano regolarmente** la pratica di questi "matrimoni" forzati che spesso prevedono **il rapimento e la violenza sessuale** di ragazze cristiane, nonché la loro conversione forzata all'islam e il matrimonio con uomini musulmani.

**Purtroppo, questa preoccupante tendenza non è limitata al Pakistan.** Un articolo del marzo 2025 pubblicato da *Premier Christian News* affermava quanto segue: «Secondo l'UNICEF, nei prossimi dieci anni, 100 milioni di ragazze in tutto il mondo rischieranno di subire matrimoni forzati, e le ragazze appartenenti a minoranze religiose saranno ancora più a rischio di subire coercizione sia al matrimonio che alla conversione religiosa. ADF International riferisce che in Pakistan, un Paese a maggioranza musulmana, ogni anno più di 1.000 ragazze appartenenti a comunità minoritarie vengono convertite con la forza all'islam e date in sposa. Molte di queste ragazze non riescono a fuggire a causa delle minacce rivolte a loro e alle loro famiglie».

**Lo stesso articolo del Premier Christian Daily aggiungeva:** «Nel gennaio 2025,

l'Unione Europea ha emesso un avvertimento sui diritti umani nel Paese, tra cui le leggi sulla blasfemia, le conversioni forzate e la persecuzione religiosa». È innegabile che la tendenza allarmante dei matrimoni forzati tra ragazze cristiane, spesso giovanissime, e uomini musulmani più anziani in Pakistan sia un tragico abuso di potere, nonché una grave violazione della dignità di queste ragazze, create a immagine e somiglianza di Dio. Oltre alla perdita dell'identità cristiana (almeno esteriormente) di queste ragazze, non sono rari i traumi fisici e psicologici, soprattutto se questi "matrimoni" comportano abusi sessuali e sfruttamento. I figli di questi "matrimoni" possono anche soffrire di problemi di salute legati (o meno) a dinamiche familiari abusive, come nel caso del figlio disabile di Bibi, morto in tenera età.

**Tuttavia, nonostante l'impegno di gruppi di attivisti come l'Alliance Defending Freedom (ADF) International** e le recenti riforme legislative, come il disegno di legge della Capitale Islamabad che criminalizza il matrimonio minorile, le pressioni socio-culturali, l'applicazione incoerente delle leggi e le lacune giuridiche ostacolano il raggiungimento di progressi tangibili nella prevenzione dei rapimenti e delle conversioni religiose forzate delle ragazze. tanto che le conversioni forzate all'islam sono spesso **percepite da settori della società pakistana** come un atto pio e gratificante. Questa convinzione alimenta un ambiente sociale in cui tali conversioni sono giustificate o addirittura applaudite, nonostante la coercizione che comportano. La conversione è talvolta considerata un servizio reso alla religione, a prescindere dai mezzi utilizzati per conseguirla.

**Inoltre, l'inefficacia dell'approccio adottato dai governi pakistani** che si sono succeduti nel tentativo di affrontare il problema dei matrimoni forzati è certamente fonte di perplessità. Persino la London School of Economics (LSE), di orientamento progressista, **dalle colonne del proprio blog** ha duramente criticato il governo pakistano, accusato di essere troppo lento a «comprendere il problema, che sta causando un enorme danno alla reputazione del Paese. È risaputo che questa crisi è il risultato del fallimento del governo, incapace da decenni di proteggere le minoranze religiose dagli abusi perpetrati da attori non statali ed estremisti di matrice religiosa. D'altra parte, **gli episodi di predicazione dell'odio e di estremismo religioso** rimangono una minaccia incombente per le comunità minoritarie, in particolare per le ragazze di fede induista e cristiana».

**Davanti a questa situazione dovrebbe essere imperativo** che i cattolici di tutto il mondo, così come la comunità internazionale nel suo insieme, si uniscano per chiedere giustizia per queste vittime di matrimoni forzati. La preghiera incessante e la difesa coraggiosa a livello locale e internazionale sono passi nella giusta direzione per

stroncare questa triste realtà.